

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

I MECCANISMI DEL COMICO IN «THE BIG BANG THEORY». IN MARGINE A UN LIBRO RECENTE

Sara Cataudella

Abstracts

La studiosa riflette sulle ragioni dello straordinario successo decretato ormai da anni alla fortunata serie televisiva, osservando che proprio la natura complessa del comico, un fenomeno che si sottrae per sua stessa natura a interpretazioni e approcci teorici univoci, e nello stesso tempo, il suo carattere bifronte, che ammicca all'immaginario pur rimanendo saldamente ancorato alla realtà, rende ragione della preferenza accordata dall'autore a un approccio di tipo eclettico. Una scelta ritenuta quanto mai opportuna, visto che il campo di indagine prescelto è appunto il comico legato al linguaggio degli audiovisivi e alle forme espressive della comunicazione multimediale. La studiosa analizza attentamente il metodo di lavoro dell'autore che, ben a ragione, recupera 'funzionalmente' alcuni spunti del grande dibattito teorico, a partire da Aristotele, per spiegare le 'ragioni comiche' sottese al successo della sit-com oggetto di studio. In questa disanima opportuno rilievo è riservato alla figura del 'nerd', un personaggio dotato di intelletto finissimo, ma sostanzialmente inetto e insicuro. E proprio intorno a questa figura, da sempre emarginata e avvilita, esclusa dalle produzioni cinematografiche e televisive americane, e ora assurta a protagonista, ruota la complessa macchina comica.

The author reflects on the criteria that guided Iermano in the research and in the preparation of the volume, in which the main intent was to reconstruct the reasons for the success decreed for years now for the successful television series. The scholar observes that precisely the complex nature of the comic, a phenomenon that escapes by its very nature to univocal interpretations and theoretical approaches, and at the same time, its two-faced character, which winks to the imaginary while remaining firmly anchored to reality, makes reason for the choice made by the author in favor of an eclectic approach. A very opportune choice since the chosen field of investigation is precisely the comedian linked to the language of audiovisuals and to the expressive forms of multimedia communication. The scholar carefully analyzes the work method of the author who, quite rightly, 'functionally' recover some of the ideas of the great theoretical debate, starting from Aristotle, to explain the 'comic reasons' underlying the success of the sit-com object of his study. In this most appropriate relief it is reserved to the figure of the 'nerd', a character endowed with a very fine intellect, but essentially inept and insecure. And just around this figure, always marginalized and disheartened, excluded from American film and television productions, and now assumed to be the protagonist, the complex comic machine revolves.

Parole chiave
comico, linguaggi audiovisivi, scienza

Contatti
sara_cataudella@libero.it

Il comico è sicuramente un fenomeno complesso che ha interessato da sempre ambiti disciplinari diversi, dalla filosofia alla sociologia alla psicologia alla semiologia alla stessa fisiologia, tanto più che il riso come effetto del comico si accompagna a quello che Giorgio Celli ha definito uno stato di emergenza, legato alla modificazione biologica e psicologica del comportamento umano.¹ E tuttavia il riso finisce per tradire costantemente il suo volto bifronte, se da un lato ammicca all'immaginario, dall'altro esso resta saldamente ancorato alla realtà. Certo un fenomeno complesso che si sottrae per sua stessa natura a interpretazioni e approcci teorici univoci. In realtà il comico, inteso come uno dei tanti, possibili strumenti di conoscenza della realtà, si configura per certi aspetti come un vero e proprio problema filosofico. In questo senso Alfredo Civita ha osservato che esso risorge continuamente dalle ceneri delle soluzioni proposte, e, rispuntando, mostra aspetti sempre nuovi e connessioni imprevedibili con altre questioni e altri campi del pensiero.²

Partendo proprio da questa consapevolezza Angelo Iermano, nel recente volume su *La scienza e il comico. La comicità di «The Big Bang Theory»*³, mostra di prediligere, e ben a ragione, un approccio di tipo eclettico. Una scelta, visti i risultati conseguiti, non solo opportuna ma anche efficace e assolutamente vincente, considerato che il campo di indagine qui preso in esame, più che il testo letterario, è il comico legato alla cultura degli audiovisivi e ai linguaggi e alle forme espressive della comunicazione multimediale. Ma cos'è questo libro dal titolo così accattivante? Iermano s'inoltra in un territorio forse poco noto, ma perfettamente in linea con i tempi presenti, quello delle *sit-com*, nelle sue forme tuttavia più evolute, legate all'introduzione della cosiddetta *single camera comedy* (commedie girate come se fossero un film). Nella ricerca, che si colloca a metà strada tra analisi del testo e studio del linguaggio audiovisivo, l'autore si pone sulle tracce di quelle "connessioni imprevedibili" di cui ha parlato efficacemente Alfredo Civita, analizzando le ragioni del successo della *sit-com The Big Bang Theory*: un vero e proprio caso televisivo, esploso il 24 settembre del 2007, quando la Warner Brothers Television mandò in onda il primo episodio di quella che sarebbe diventata una delle più seguite e longeve serie televisive statunitensi, messe in onda negli ultimi dieci anni, con episodi che hanno fatto registrare un progressivo, straordinario incremento negli indici di ascolto nel corso degli anni. In Italia la *sit-com* ha cominciato a circolare su Mediaset Premium a partire dal 18 gennaio 2008.

Si tratta di una *sit-com*, ideata da Chuck Lorre e Bill Prady, ambientata a Pasadena in California e incentrata sulle vicende di un gruppo di ingegneri, fisici e astrofisici che operano nell'ambito del *California Institute of Technology* (tra i personaggi principali il fisico teorico Sheldon Cooper e il suo amico, il fisico sperimentale, Leonard Hofstadter). L'ingresso di Penny, protagonista femminile, sconvolgerà la vita del gruppo e consentirà l'ingresso di altre figure femminili che saranno decisive nell'evoluzione della vicenda. Prima di procedere nell'analisi di questa serie televisiva Iermano ripercorre alcune punte emergenti del dibattito teorico, a partire da Aristotele, per arrivare, attraverso Kant, Baudelaire, Bergson, Freud, alla cognizione di comico presso i moderni, alla identificazione di comico e popolare, di comico e carnevale in Bachtin, al comico dell'argomentazione elaborato dalla retorica contemporanea. Ma tutta questa disanima – a parte l'accurata indagine condotta con grande acribia, e con un linguaggio chiaro e incisivo – risulta poi funzionale all'esplorazione delle ragioni comiche sottese al successo della *sit-com* oggetto di questo studio. Un percorso direi necessario e tuttavia ben lontano da qualsiasi prospettiva di indagine globale, l'obiettivo non è quello di dispiegare il quadro completo degli studi sull'argomento, né di tracciare la storia complessiva del comico: si tratta di un *excursus* che consente di selezionare funzionalmente spunti significativi, all'interno di una materia che resta estremamente vasta e in ogni caso difficile da circoscrivere. In questo viaggio preliminare attraverso le teorie del riso Iermano si muove con disinvoltura recuperando quelle sollecitazioni teoriche più adatte a spiegare la riuscita delle battute, delle *gag* e delle situazioni comiche ricorrenti nella *sit-com* presa in esame, ben convinto che a sancire il successo di una serie televisiva intervengono fattori diversi: dalla scrittura alla messa in scena, fino, com'è evidente, al ruolo fondamentale degli attori: «è la loro performance che determina l'esito comico di una battuta» (p. 10).

¹ Cfr. G. CELLI, *La scienza del comico*, presentazione di U. Eco, Calderini, Bologna 1982, p. 3.

² Cfr. A. CIVITA, *Teorie del comico*, Unicopli, Milano 1984, p. 5.

³ A. IERMANO, *La scienza e il comico. La comicità di «The Big Bang Theory» alla luce delle teorie del riso*, Edizioni Sinestesie, Il Parlaggio 6, Avellino 2017, pp. 180.

Iermano smonta per così dire l'ingranaggio di questa fortunata serie televisiva, spiegandone il funzionamento, e analizzando con l'ausilio di alcuni necessari supporti teorici non solo i meccanismi del comico in tutte le sue gradazioni, ma anche la comicità intrinseca degli stessi personaggi, veri e propri serbatoi dei più riusciti effetti comici. E proprio l'analisi attenta dei personaggi occupa in questo libro uno spazio di rilievo: Iermano coglie il punto di forza di questa serie nell'efficace caratterizzazione di un nuovo tipo, diciamo pure, di una nuova maschera sociale, il nerd; tutti i protagonisti sono infatti dei 'nerd', personaggi strani e diversi dalla massa, di intelletto finissimo, si esprimono in un linguaggio rigido e astruso che li rende estremamente ridicoli, tipi fisici per nulla atletici, inetti e insicuri, dotati di una sensibilità asessuata o femminile, incapaci di qualsivoglia coinvolgimento emotivo e fisico (indifferenti al sesso, al cibo, alla bellezza) che vestono in maniera casuale o comunque fuori moda, che parlano un inglese standard, privo di inflessioni gergali, che soprattutto amano la scienza e la tecnologia, per loro appassionato oggetto di lavoro ma anche piacevole divertimento. Dalle inettitudini di questi nuovi soggetti sociali deriva, quasi per compensazione, il loro rifugiarsi in ambienti virtuali o fittizi come i *videogames*, i giochi di strategia o i mondi artificiali narrati dalla fantascienza. Iermano rintraccia anche la genesi della parola, dalla etimologia tuttora oscura, accertandone la presenza in un libro per bambini edito proprio nel '50, e dunque nell'ambito dell'editoria infantile, dove la parola *nerd* compare, come pare, per la prima volta come sinonimo di *rigido, serio*.

L'autore analizza bene i meccanismi comici sottesi alla funzione assunta da questi personaggi, individuandone soprattutto, con l'ausilio dell'approccio sociologico di Bergson, il potenziale comico, connesso soprattutto all'apparenza meccanica e alla rigidità, tratti che fanno di queste figure le vittime privilegiate del riso e ne sanciscono l'esclusione. Dalla distanza, cognitiva e precettiva che esse stabiliscono tra sé e il mondo che le circonda scaturisce infatti l'isolamento sociale, che fa scattare quello che Dupréel ha chiamato riso di esclusione. Iermano osserva bene, a questo proposito, che il riso provocato dalla inadeguatezza sociale dei protagonisti, dalla loro rigidità, si appunta, ora, non sull'emarginato vagabondo ma su un nuovo soggetto sociale, il nerd appunto, nei confronti del quale il riso non ha, né può avere intenti correttivi. Né hanno intenti correttivi le *gag* e gli *sketch* comici che abbondano nella serie, e che difatti restano, osserva Iermano, privi di conseguenze concrete, e, per dirla, con Kant, si risolvono in nulla. Iermano analizza con cura tutte le forme del comico e dell'umorismo presenti nello *show*, e legate alla sfera del linguaggio: interessanti i rilievi sulla *Comicità della scienza: dalla patafisica alla fisica*, in cui l'Autore si richiama alle riflessioni di Berger sulla comicità dell'assurdo, e alla patafisica di Jarry per spiegare la *vis comica* connessa all'uso reiterato e delirante del linguaggio scientifico, un linguaggio pieno di tecnicismi, astruso e incomprensibile, in cui ha gioco non solo il percepito *non-sense*, ma anche il tono nevrotico e febbrile con cui i protagonisti pronunciano i loro assiomi. Per arrivare all'umorismo a sfondo ebraico di cui è protagonista principale Howard, si tratta anche in questo caso di un gioco di parole che fa leva sulla proverbiale autoironia ebraica, e che Iermano spiega attingendo alla figura della *condensazione simultanea* di Todorov. Si tratta in ogni caso di una carica umoristica legata all'assunzione di alcuni *topoi* ebraici sui quali aleggia l'ombra dell'asfissiante rapporto con la madre. Interessante anche il discorso sull'*Umorismo nerd*, un umorismo che sicuramente non provoca il riso o perché troppo sciocco, come nel caso di scherzi e battute infantili, o perché legato a una cultura che pochi conoscono, si tratta in quest'ultimo caso di battute che si riferiscono al mondo immaginario dei fumetti, dei supereroi della fantascienza, al nerd particolarmente cari. Anche qui Iermano spiega gli effetti comici di questo tipo di linguaggio risalendo al principio bergsoniano della *distrazione* – il linguaggio che si distrae smarrendo la sua vera destinazione – o al principio della distrazione del linguaggio logico-formale, introdotto come elemento dell'argomentazione dalla Olbrechts-Tyteca ed elaborato dalla retorica contemporanea.

Un'altra fonte di riso ben analizzata in questo libro è quella legata all'umorismo a sfondo fisico e sessuale, sollecitato proprio dall'assenza del corpo. È il corpo stereotipato del nerd, un corpo pallido, smunto, fiacco, per nulla performante, che dà luogo a una serie di battute sulle scarse capacità fisiche dei protagonisti e sull'incapacità di approccio con le donne. In realtà proprio lo scarso appetito sessuale resta, come osserva Iermano, una costante comica della serie. E anche quando negli ultimi episodi i protagonisti diventano sessualmente più attivi, il sesso resta solo un fatto esteriore, esclusivamente parlato, o in ogni caso allusivo a circostanze grottesche e ridicole. Anche qui Iermano attingendo alle sollecitazioni bachtiniane sul comico popolare associa il ridicolo al potenziale comico

scaturito da circostanze grottesche, quale si deduce dal racconto che Howard e Raji fanno di un singolare incontro sessuale, consumato nell'ambito del Comicon, ambiente vissuto come un vero e proprio carnevale nerd.

La caratterizzazione del nerd quale risulta in *The Big Bang Theory* è perfettamente in linea con lo stereotipo diffuso nella cultura pop americana a partire dalla fine degli anni '70, e poi fissato nell'immaginario collettivo grazie al successo di alcune serie televisive statunitensi (*La rivincita dei nerds* o *La donna esplosiva*), prodotte in pieni anni 80, nelle quali il nerd, figura da sempre emarginata e avvilita, esclusa dalle produzioni cinematografiche e televisive americane, assurge a protagonista.

Nella felice identificazione di questi personaggi Iermano, attinge ai risultati più avanzati delle più recenti ricerche sulla cultura dei nerd, condotte soprattutto in chiave socio-antropologica. E su questi tipi sociali si ferma a lungo, ne studia gli elementi caratteriali e i tratti estetici, osservando tuttavia che queste figure, di cui rintraccia i prodromi in alcuni personaggi della letteratura romantica inglese, cominciano a circolare intorno agli anni '50, all'interno di circuiti umoristici universitari, ma si affermano nella loro fisionomia attuale solo più tardi, per riproporsi con forza e con chiari tratti di novità nella *sit-com* oggetto della sua analisi.

L'individuazione di questi elementi costituisce solo uno degli obiettivi di questo lavoro: Iermano lavora sulla forza comica implicita nel sistema dei personaggi, e che spiega bene il motivo del successo, rimarcando lo scarto sostanziale tra la caratterizzazione tradizionale del 'nerd', quale si ricava dalle serie precedenti, diffuse a partire dagli anni 70, e i tratti comici innovativi introdotti da *The Big Bang Theory*, in cui i quattro protagonisti seguono una sorta di percorso evolutivo che li riscatta in qualche modo dallo stereotipo originario, introducendo una significativa mutazione nella stessa cognizione di 'comico': valga per tutti la trasformazione cui va incontro il personaggio di Howard la cui forza comica non è più affidata a comportamenti inadeguati ma alle battute a sfondo ebraico che coinvolgono gli altri protagonisti della serie. Si realizza in realtà un processo di graduale umanizzazione che dissolve l'originaria *vis comica* a favore di una consapevolezza nuova, agevolata dalla funzione dirompente che assumono in questa serie i personaggi femminili, ai quali Iermano dedica un'attenzione particolare. Egli sostiene che è proprio la scoperta dell'altro, attraverso la scoperta del corpo e del sesso, a favorire questo processo evolutivo che coinvolge un po' tutti i personaggi della serie: è il caso del Sheldon Cooper, fisico teorico, perfetta incarnazione del nerd, già interprete di comportamenti incongrui e assurdi, che tuttavia vinto dall'amore, impara l'empatia e si umanizza. Un processo di umanizzazione che Iermano presenta come una normalizzazione del carattere straordinario: «alla fine il superpotere che i protagonisti acquisiscono è essere normali, scoprire e sviluppare il loro lato emotivo, abbandonare la rigidità che in varia misura li affliggeva, per divenire più umani». La tradizionale incapacità del personaggio di relazionarsi con gli altri, la sua insicurezza, la sua assoluta mancanza di senso pratico, i tratti femminei così spiccati da alimentare il sospetto di una dubbia sessualità, sembrano rarefarsi per cedere il posto a forme comiche e umoristiche nuove. Il personaggio con i suoi stereotipi svela ora un'impensata portata rivoluzionaria: il suo essere anticonformista, avverso alla normalità, si è imposto con forza stimolando nel pubblico una reazione spontanea di simpatia. Iermano mette a fuoco, uno per uno, tutti i personaggi della serie, visti come attualizzazione di diverse varietà di nerd, in relazione alle corrispondenti figure femminili, fino a rintracciare con precisione l'origine e l'evoluzione della loro *vis comica* a partire dai primi episodi fino a quelli più vicini a noi: dallo straordinario potenziale comico di Raji, l'*outsider* del gruppo, astrofisico di origini indiane, personaggio dalla dubbia sessualità, deriso perché straniero, oltre che nerd, alla funzione paradigmatica che assume il personaggio di Leonard, sicuramente il più normale della serie, proteso a vincere «le debolezze, le incapacità e i limiti dell'essere nerd», per arrivare alla donna amata. È da lui che parte quel processo evolutivo di cui si diceva e che sancirà in qualche modo la definitiva rivincita del nerd. Il cammino compiuto dai vari protagonisti della serie consente a Iermano di presentare la storia dei quattro ragazzi di Pasadena come un vero e proprio percorso di redenzione, facendo quasi intravedere nell'immagine del Big Bang – un altro esempio di recupero fuori contesto del linguaggio scientifico – un'eco di quell'enorme, fragorosa risata legata all'origine dell'Universo e alla nascita del Tutto.

In realtà lavorando su piani diversi Iermano è riuscito a cogliere in pieno tutti quegli elementi che hanno contribuito a rendere *The Big Bang Theory* non solo «un successo planetario, ma anche un indicatore fenomenologico dello stato attuale del riso». Il comico, per concludere, resta forse nelle sue

ragioni e nelle sue origini ultime, come ha ritenuto Giorgio Celli,⁴ anche un mistero, ma a noi studiosi dei fenomeni culturali, nonché delle forme espressive, del linguaggio, interessa come strategia di lettura, ma anche come strumento di conoscenza e di rappresentazione di una dimensione di vita reale o immaginaria che si offre allo sguardo attento del critico, consentendo connessioni imprevedibili con orizzonti culturali e comunicativi nuovi.

Il libro di Iermano così ricco di stimoli, denso e corposo, ha indubbiamente tra i tanti meriti quello di immergerci nel vivo dei tempi presenti, e spiega anche la forza dirompente e la straordinaria attualità del comico innescato in questa serie televisiva: è sotto gli occhi di tutti ciò che sta accadendo con gli ultimi sviluppi della tecnologia informatica e con la nuova rivoluzione digitale: ciò che prima costituiva la cultura esclusiva del nerd (videogiochi, letteratura fantascientifica, cinema *blockbuster*) è diventato ormai alla portata di tutti. Un fenomeno agevolato dall'uso, ma anche dal successo, di nuove forme di narrazione, più innovative e coinvolgenti, non più esclusivamente letterarie, forme in cui il fruitore diventa protagonista, e motore stesso dell'azione. Certo una vera e propria rivoluzione che apre scenari nuovi capaci di prefigurare un processo inedito di 'nerdizzazione' del mondo, di cui proprio questo libro di Iermano resta la più convincente prova e la più efficace testimonianza.

⁴ CELLI, *op. cit.*, p. 3.